

# La regione è invece tra le 11 in cui il 100% dei medici ha effettuato accessi Fascicolo sanitario, dubbi lucani

*Fse, per Gimbe in Basilicata il 4% acconsente alla consultazione dei documenti*

Al 31 agosto 2024 il 4% dei cittadini della Basilicata ha espresso il consenso alla consultazione dei propri documenti sanitari da parte di medici e operatori del SSN. Un dato che pone la regione al quintultimo posto (solo Molise, Campania, Calabria e Abruzzo fanno peggio con l'1%) in un Paese dove la media nazionale è invece solo del 41%.

E' quanto emerge da un'analisi condotta dalla Fondazione Gimbe sulla completezza e l'utilizzo del Fse, presentata al 19esimo Forum Risk Management di Arezzo. Si può dire che il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) non convinca del tutto gli italiani. «Al 31 agosto 2024 (per il Friuli Venezia Giulia i dati sono al 31 marzo 2024) - spiega infatti Gimbe - solo il 41% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione dei propri documenti sanitari da parte di medici e operatori del Servizio sanitario nazionale». La forbice tra regioni è ampia: «L'adesione varia dall'1% in Abruzzo, Calabria, Campania e Molise all'89% in Emilia Romagna». Al Sud «solo la Puglia con il 69% supera la media nazionale».

Al Centro, il Lazio è all'8%. Al Nord, la Lombardia si posiziona un gradino sopra la media (65%).

Ma chi ha aderito al Fse, quanto lo usa? «Tra giugno e agosto 2024 (per il Friuli gennaio-marzo), considerando coloro per i quali nello stesso periodo è stato reso disponibile almeno un documento nel fascicolo - si legge nel report - solo il 18% dei cittadini ha consultato il proprio Fse almeno una volta». Insomma, poco.

Anche in questo caso le differenze regionali sono significative: si passa dall'1% di utilizzo nelle Marche e in Sicilia al 50% della provincia autonoma di Trento. Al Sud il tasso di utilizzo è generalmente molto basso, con percentuali pari o inferiori al 3%, fatta salva la Sardegna che raggiunge il 10%. L'unica eccezione positiva è rappresentata dalla Campania, che con il 18% si allinea alla media nazionale.

«La limitata espressione del

consenso da parte dei cittadini, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno - ha spiegato Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - evidenzia l'urgenza di infondere una maggiore fiducia nella popolazione. E' fondamentale rassicurare i cittadini sulla sicurezza dei dati personali e sull'utilità concreta del Fascicolo sanitario elettronico. Senza un intervento mirato in questa direzione, gli sforzi compiuti dai servizi sanitari regionali rischiano di essere vanificati», avverte.

Anche «il limitato utilizzo del Fascicolo sanitario elettronico da parte dei cittadini, particolarmente evidente nelle regioni del Sud - osserva - sottolinea l'urgenza di investire in alfabetizzazione digitale. Questa è una condizione imprescindibile per realizzare una trasformazione digitale efficace, che trova nell'utilizzo del Fsa uno strumento fondamentale».

Diverso il discorso per quel che riguarda i medici. Tra giugno e agosto 2024 - riferisce Gimbe - la quasi totalità (94%) di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta ha effettuato almeno un accesso al Fascicolo sanitario elettronico.

Undici regioni raggiungono il 100% di utilizzo: Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Molise, provincia autonoma di Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. Nelle altre regioni il tasso di utilizzo rimane elevato, ma di poco inferiore: Campania, Liguria e provincia autonoma di Bolzano 99%, Friuli Venezia Giulia 97%, Calabria 94%. Al di sotto della media nazionale si collocano Sicilia e Marche (92%), Abruzzo (88%), Toscana (82%) e Lombardia (81%).

Sul fronte medici specialisti, al 31 agosto (31 marzo per il Fvg) il 76% dei professionisti delle aziende sanitarie risulta abilitato alla consultazione del Fse, con significative differenze regionali: le percentuali oscillano tra lo 0% della Liguria e il 100% di Lombardia, Molise, province autonome di Bolzano e Trento, Piemonte, Pu-

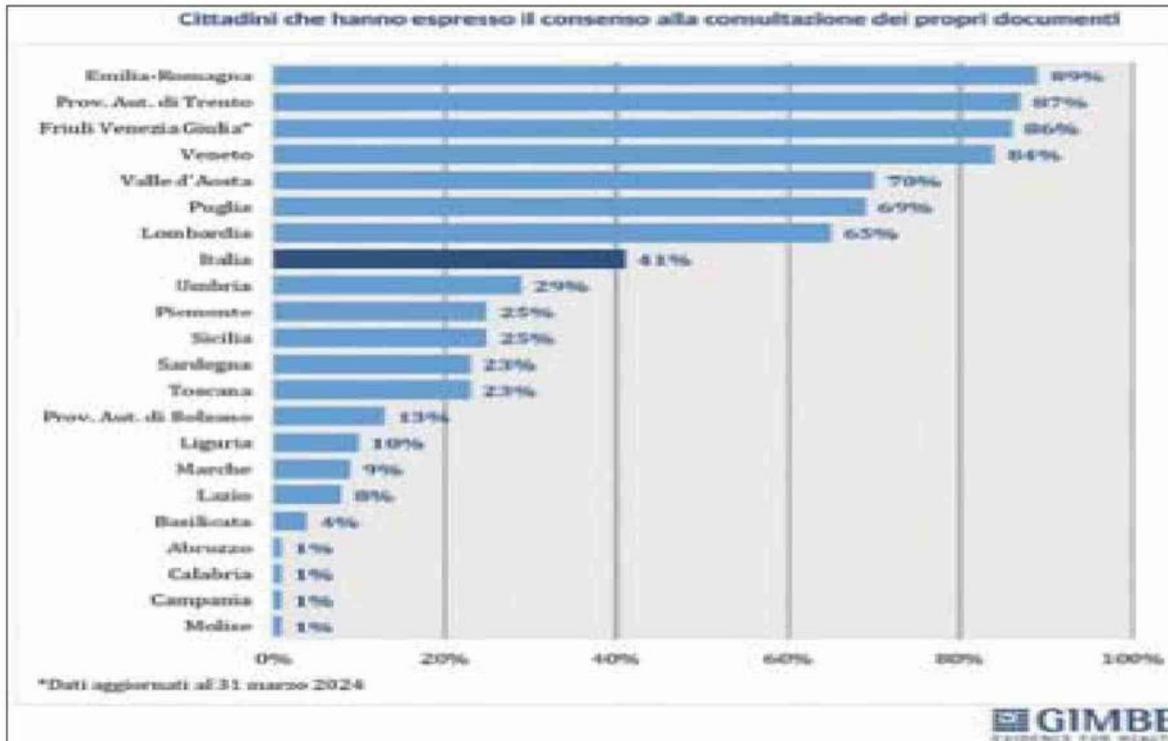
glia, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. Al di sotto della media nazionale si collocano Sicilia (73%), Lazio (59%), Abruzzo (28%), Calabria (25%), Marche (2%) e Umbria (1%). La Liguria è il fanalino di coda, con una totale assenza di medici specialisti abilitati.

A partire dal 2025, un'importante innovazione è destinata a incrementare ulteriormente l'uso del FSE: la dematerializzazione della ricetta bianca. Grazie a questa evoluzione, anche le prescrizioni non a carico del SSN saranno disponibili in formato elettronico e gestibili direttamente attraverso il FSE. «La ricetta bianca dematerializzata - commenta Cartabellotta - rappresenta un significativo passo avanti verso una sanità sempre più digitale e integrata. Sebbene rimanga per il paziente la possibilità di ricevere la ricetta via email, WhatsApp o di ritirare il farmaco direttamente in farmacia tramite il proprio codice fiscale, il FSE diventerà il fulcro di una gestione completa, sicura e trasparente delle prescrizioni mediche».

«Per ridurre le disuguaglianze - aggiunge Cartabellotta - è indispensabile un nuovo patto nazionale per la sanità digitale, che coinvolga il Governo e le amministrazioni regionali. Senza un piano di integrazione nazionale, rischiamo di generare nuove disuguaglianze in un sistema sanitario che già viaggia a velocità diverse, dove tecnologia e innovazione rimangono accessibili solo a una parte della popolazione. Questo finisce per escludere proprio le persone che più dovrebbero beneficiare della trasformazione digitale: anziani, persone sole, residenti in aree isolate o disagiate, di basso livello socio culturale».



Peso: 59%



Peso:59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.